LO SPIRITO DELLA LITURGIA (1918) di ROMANO GUARDINI

1. La riscoperta del rito come "azione" e "gioco"

Guardini ha scardinato una visione riduttiva della liturgia, concepita spesso solo come applicazione di regole (rubricismo) o come puro strumento didattico/morale. L'intuizione fondante di Guardini è l'idea di **liturgia come "gioco" (*Spiel*)**: un'attività che ha senso ma non ha un "fine utile" immediato: *Brilla per una sublime assenza di scopi*. È gratuità, festa e stare davanti a Dio. E' azione nell'ordine dei fini e non dei mezzi

Quando Romano Guardini introduce la metafora della liturgia come **"gioco"** (*Spiel*) nel capitolo *Sulla giocosità della liturgia* de *Lo spirito della liturgia* (1918), compie una delle intuizioni teologiche e antropologiche più profonde del Novecento.

Per comprenderla a fondo, occorre chiarire cosa intende e cosa esclude con questa definizione.

Senza scopo (Zwecklos), ma ricca di senso (Sinnvoll)

Guardini distingue nettamente tra **"scopo"** (*Zweck*) e **"senso"** (*Sinn*):

> **Lo scopo** appartiene al mondo del lavoro, dell'economia e dell'efficienza. Un'azione ha uno scopo quando serve a produrre un risultato utile e misurabile (es. costruire una casa, curare una malattia).
>
> **Il senso**, al contrario, è l'espressione diretta della vita nella sua gratuità, felicità e bellezza.

Il gioco e l'arte non servono a un'utilità immediata: si gioca per il gusto di giocare, si fa arte per la bellezza dell'espressione. Allo stesso modo, **la liturgia non ha uno scopo pratico o morale immediato**. Non esiste per "spiegare qualcosa" (didattica) o per "farci diventare più buoni" (moralismo). La liturgia esiste per sé stessa: è l'anima che sta davanti a Dio, esulta, adora e vive la sua relazione con Lui.

Il parallelismo con l'infanzia e la Creazione

Per illustrare il "gioco sacro", Guardini ricorre a due immagini chiave:

> **Il gioco dei bambini:** I bambini non giocano per ottenere un utile economico o logico; il gioco è il loro modo spontaneo di esistere, imparare e manifestare la vita. Nella liturgia, i fedeli diventano come i "figli di Dio" richiamati dal Vangelo, liberi dall'ossessione del profitto e dell'utilità.
>
> **La Sapienza creatrice:** Guardini richiama il libro dei Proverbi (Pr 8,30-31), dove la Sapienza divina dice di essere accanto a Dio durante la creazione, "*giocando davanti a Lui in ogni tempo, giocando sul globo terrestre*". La stessa creazione è un atto di pura gratuità amorosa, non un calcolo di utilità.

La regola e la forma: il gioco ha un ordine

Dire che la liturgia è "gioco" **non significa che sia caos, improvvisazione o mero divertimento**.

Ogni gioco ha le sue regole rigide e la sua struttura: se non si rispettano le regole, il gioco svanisce. La liturgia possiede ritmi, parole, gesti, colori e tempi ben precisi. In questo ambito, i simboli, i paramenti, l'incenso e i canti non servono a "ottenere un effetto", ma costituiscono la forma simbolica con cui il popolo risponde alla presenza di Dio.

Il superamento dei due pericoli: Utilitarismo e Rubricismo

Guardini usa il concetto di *Spiel* per liberare la liturgia da due opposte deviazioni:

DOTTRINA/ MORALE

L'utilitarismo/pedagogismo: Ridurre la liturgia a una lezione di dottrina o a una predica morale. Quando la liturgia diventa uno strumento per "insegnare", perde il suo respiro contemplativo.

Il rubricismo arido: Ridurre il rito all'esecuzione meccanica di un manuale di leggi, dimenticando il cuore palpitante della festa e della gratuità.

In sintesi, per Guardini la liturgia è **la vita dello Spirito Santo che si esprime come un gioco sacro davanti a Dio**: un'esperienza in cui l'uomo impara a consumare tempo, energie e bellezza non per produrre qualcosa, ma semplicemente per dimorare nell'amore divino.

2. Il recupero del corpo e del senso corporeo

Guardini anticipa una svolta antropologica decisiva: la liturgia non è un esercizio intellettuale né una devozione puramente interiore (spiritualismo), ma coinvolge l'uomo nella sua totalità. Significativa è l'attenzione guardiniana ai gesti, al tempo, allo spazio e ai sensi. Celebrare richiede un'intelligenza "tattile" e corporea: è l'uomo intero (corpo e anima) che prega e agisce.

3. La liturgia come fonte della teologia (non suo semplice specchio)

Un nucleo centrale, sviluppato a partire da Guardini, è il superamento del dualismo tra "teologia" e "rito". La liturgia non è la traduzione in gesti di concetti dogmatici astratti scritti sui libri, ma è essa stessa il luogo primario in cui si fa esperienza del divino e da cui sgorga la riflessione teologica (*lex orandi, lex credendi*).

4. Il legame con la Riforma Liturgica del Concilio Vaticano II

Lo spirito della liturgia non è un testo isolato del passato, ma quasi una profezia della riforma conciliare (in particolare della costituzione *Sacrosanctum Concilium* e della recente lettera apostolica *Desiderio desideravi* di Papa Francesco, che cita espressamente Guardini). Guardini ha posto le basi concettuali affinché la liturgia tornasse a essere un'azione partecipata di tutta l'assemblea e non un'esibizione del solo celebrante.

In sintesi, l'opera di Guardini mantiene una fortissima attualità: per salvare la liturgia dall'intellettualismo da un lato e dallo spettacolarismo dall'altro, occorre riscoprire la gratuità del rito, la corporeità del pregare e il valore formativo del simbolo.

ODO CASEL (1886-1948)

Odo Casel (1886–1948), monaco benedettino dell'abbazia di Maria Laach, è stato uno dei teologi più influenti del XX secolo. La sua opera ha posto le basi per il rinnovamento liturgico culminato nella costituzione *Sacrosanctum Concilium* del Concilio Vaticano II.

La sua intuizione centrale prende il nome di **Teologia del Mistero** (*Mysterienteologie*), (1932. sviluppata principalmente nel suo testo fondamentale del 1932, *Il mistero del culto cristiano* (*Das christliche Kultmysterium*).

1. Il contesto concettuale: Che cos'è il "Mistero"?

Per comprendere il pensiero di Casel, occorre chiarire l'uso del termine **Mistero** (*mysterion / sacramentum*):

- **Non è un enigma intellettuale:** Il mistero non indica qualcosa di incomprensibile o nascosto all'intelligenza, ma un **disegno salvifico di Dio** che si svela e si realizza nella storia.
- **Il modello paolino:** Riprendendo San Paolo, Casel afferma che il Mistero fondamentale è Cristo, pienezza della Rivelazione del segreto-amico di Dio, del suo desiderio di benevolenza e di salvezza per tutta l'umanità : come l'evento dell' incarnazione, morte e risurrezione di Gesù Cristo (il *Mistero di Cristo*) attuano in pienezza i desiderio-volontà-buona di Dio.
- **L'aggancio ellenistico:** Casel notò un'analogia formale tra la liturgia cristiana e i *misteri pagani* (Eleusi, Mitra, ecc.). Nei culti misterici dell'antichità, la divinità compiva un'azione salvifica che veniva ripresentata ritualmente affinché gli iniziati potessero parteciparvi. Analogamente, la liturgia cristiana rende presente l'evento di Cristo per la salvezza dei credenti.

2. I pilastri della *Mysterienteologie*

La visione di Casel si articola in tre livelli interconnessi:

Il Mistero di Dio (Dimensione teologica): extra nos

Dio, per sua natura inaccessibile e trascendente, decide di uscire dal suo silenzio e rivelarsi a tutte le genti (nascosto-rivelato-nascosto)

Il Mistero di Cristo (Dimensione cristologica): pro nobis

Cristo è il "Mistero originale" (*Ur-Mysterium*). Nel suo evento pasquale — passione, morte, risurrezione e ascensione — l'azione salvifica di Dio si incarna pienamente nella storia umana, la compie ma non ne impedisce lo svolgimento, anzi instaura in essa possibilità di permanente trasfigurazione (Spirito Santo)

Il Mistero della Chiesa e del Culto (Dimensione ecclesiologica e liturgica): in nobis

Poiché l'evento storico di Cristo è avvenuto in un tempo preciso del passato, come può l'uomo di oggi entrare in contatto con esso? Attraverso la **liturgia,** che Casel definisce come il **Mistero del culto** (*Kultmysterium*):

- La liturgia non è un semplice ricordo ideale o un'allegoria.
- La liturgia non è un mero insieme di regole e cerimonie esteriori (rubricismo).
- La liturgia è la **realizzazione attuale (hodie-oggi)** dell'azione salvifica di Cristo *per ritus et preces.*

3. La *Praesentia Realis* dell'opera di salvezza

La vera novità e specificità del pensiero caseliano risiede nel concetto di **presenza dell'opera di salvezza** (*Heilsgeschichte*): **Presenza reale dell'azione di Dio nell'Azione della Chiesa:** nell'azione liturgica **diventa operante e presente** qui e ora, al di là dei limiti dello spazio e del tempo, **l'atto stesso della sua Passione e Risurrezione.**

4. Impatto e sviluppo storico

Il pensiero di Odo Casel ha scosso la teologia sacramentaria del suo tempo, provocando vivaci dibattiti ed evoluzioni:

	Impatto del pensiero di Odo Casel
Superamento del razionalismo	Ha sottratto la liturgia sia all'aridità del giuridico-rubricismo post-tridentino, sia al devozionalismo puramente soggettivo e sentimentale.
Recupero della Patristica	Ha riscoperto la teologia dei Padri della Chiesa (specialmente greci), centrata sulla divinizzazione dell'uomo e sulla dimensione cosmica della salvezza.
Concilio Vaticano II	Il cap. 1 della *Sacrosanctum Concilium* (in particolare i nn. 5-7) recepisce quasi integralmente la visione caseliana della liturgia come attualizzazione del Mistero Pasquale.

Critiche storiche

Alcuni teologi (come Giuseppe Filograssi o la scuola tomista dell'epoca, Prumm) criticarono apertmente Casel, temendo che la sua teoria riducesse i sacramenti cristiani a una dipendenza dai culti pagani. Tuttavia, la teologia successiva ha chiarito che Casel non sosteneva la derivazione del cristianesimo dal paganesimo, ma l'uso di categorie antropologiche universali per spiegare l'agire di Dio nella storia.